

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
Per un anno L. 4.00
Per sei mesi L. 2.50
Per l'estero aggiungono le spese postali.

INSERZIONI
ed avvisi in terza e quarta pagina — prezzi di tutta convenienza.
I manoscritti non si restituiscono.

Pagamenti anticipati.
Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.

Un numero separato cent. 5.

Trovati in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria e dai principali tabaccai della città.

SULLE FESTE CRISPINE

Le controdimostrazioni per le feste della camorra crispina, non potevano, per quanto represses violentemente dappertutto, riuscire più significanti e generali.

Noi non abbiamo nulla da aggiungere a quanto abbiamo detto; abbiamo subito l'arbitrio, lo registriamo.

Credono i signori del governo che così vada bene? Tal sia di loro. Nessuna violenza da parte nostra, tutte da parte del governo. Questo colpo di stato a dosi omeopatiche è la più terribile e ad un tempo la più grottesca agonia delle istituzioni. Vorrebbero delle violenze, degli scatti, delle sommosse dei partiti popolari, che ormai rappresentano la grande maggioranza del paese, per trovar pretesto a repressioni criminose come avvenne nel '98?

Difficilmente ne avranno finché a noi resti l'arma legale del voto; poi, alla prima occasione, avranno anche quelle.

Intanto assistiamo calmi e sereni a questa lenta, ma continua sommersione della barca sconsigliata carica di parassitismo nazionale.

Non un alito di fede o di favor popolare può spingerlo a riva. Il paese — dicono — è tranquillo; si, ma è tranquillità di morte... per essi. Il paese guarda, nota e... vota; la reazione bisogna che compia intera la sua parabola, bisogna che vada fino in fondo. Gli uomini che oggi assumono il governo devono necessariamente essere votati ad essa.

Sulla loro bocca i nomi di patria, di unità, di libertà, di moralità non possono suonar che menzogna ed irrisone giacché glorificando Crispi, essi hanno oltraggiato ancora una volta il nome italiano e la coscienza nazionale.

Le maschere sono cadute, le faccie dei patrioti si sono scoperte: belle faccie toste!

Il Paese.

ECHI DELLE FESTE A CRISPI

Per la festa ottuagenaria, Crispi ricevette da S. M. il re, il seguente telegramma:

"In questo giorno in cui Ella compie lottantissimo anno dell'opera sua vita, mi è grato ricordare i coraggiosi servizi da Lei resi alla causa della libertà e della indipendenza italiana e la sua costante devozione alle istituzioni nazionali. Memore pure del suo vivo affetto per me, mi associo ai voti che le vengono rivolti. Suo affetto Umberto II"

Crispi risponde:

"Devotamente grato al mio re per i suoi sentimenti, non ho bisogno di ricordare che la vita che mi resta la dedico alla monarchia, base della vita nazionale. Affetto cingio Crispi"

S. M. la regina telegrafò:

"Ai tanti voti affettuosi che in questa ricorrenza saranno per giungerle, unisco i miei più vivi e sinceri. Sua affetta Margherita"

**

Sidney a Crispi

Sidney-Sonnino, il patriotta egizio e probabile primo ministro d'Italia, che tempo fa di Crispi aveva scritto: «Che magistrati o giurati, assolvano o no, Francesco Crispi, che egli abbia, o no una maggioranza di deputati pronti a dargli, all'occasione, un voto di fiducia, ormai il verdetto, quanto alla moralità dell'uomo, è stato pronunciato dalla nazione intera» Sidney-Sonnino telegrafò:

"Mi associa cordialmente alle onoranze al re della sua isola nativa, al grande patriotta italiano Francesco Crispi. Sidney-Sonnino"

PREPARATIVI

È questa la stagione in cui tutti si provano del loro meglio per andare incontro all'inverno, che non è venuto soltanto per la povera gente ma anche per quel povero uomo del caporal Pelloux.

Chi sa mai quello che gli prepara l'inverno da mezzo novembre in poi?

Bisogna riaprire il Parlamento e sentirsi dire di cotte e di crude dagli interpellanti che sono già parecchi, e, a farlo apposta, neppure uno favorevole. E poi che la vada lascia al discorso della cosiddetta corona! — Dopo bisogna che il caporalletto osservi la consegna ricevuta di far votare il famigerato decreto-non-legge del 22 giugno: e qui c'è da aspettarsi risorga il mostro dell'ostuzionismo, che ammacò il muso e quei brutti ceffi — esteticamente parlando — degli onor. Sonnino e Torraca. E allora come andare avanti?!

Per farla corta, le cose si presentano male; onde il caporale di settimana vien facendo i suoi preparativi di difesa. Eccoli.

L'estrema sinistra, è quella che più gli dà da pensare, e lui ha trovato un bel mezzo per decimarla. Prampolini in prigione, De Felice, Bissolati e Morgari all'estero, se non vogliono andare in prigione anch'essi, Tufati, De Andreis, Ohiesi con tanto di libretto rosso che li tiene inchiodati e immobili ancora per due anni. Eh, non c'è mica male! Questi son già sette fuori combattimento senza contare il Nofri già condannato.

Intanto la magistratura lavora a far sentenze tali che facilitino al parlamento l'ingoiatura del decreto-non-legge. e, caso mai, forniscano alla Cassazione suprema gli argomenti per approvare quell'enorme strappo allo statuto. In questo lavoro la corte d'appello di Milano s'è fatta molto onore; ne ha già emesse due delle sentenze con certi considerando sequispedali che procureranno delle belle promozioni, tanto al consigliere relatore quanto ai consiglieri approvanti. E si capisce. A Milano, la magistratura si trova proprio sul teatro della guerra ed è in grado di vedere l'urgenza del governo di manomettere tutte le più essenziali libertà riconosciute ai cittadini.

L'argomento principe dell'ultima sentenza della corte d'appello di Milano, quella del 7 settembre, è questo che dal 1848 ad oggi c'erano già stati 85 decreti-legge, i quali non avevano sollevato grande opposizione: quello di quest'anno è l'87.° Uno più, uno meno? C'è da riscaldarsi il sangue per cost' poco?

Ma, dato il caso che il parlamento se lo riscaldasse davvero il poco sangue che ha, e spiegasse sin dalle prime sedute un'opposizione comunque insuperabile alla prepotenza di questo governo e di chi lo ha fabbricato, ebbene il caporalletto, per ubbidire ai comandi superiori, ha già bell'è fatto tutto il lavoro necessario per cacciare via i deputati e far eleggere una nuova camera a lui favorevole. Cambiamenti di prefetti, lavori pubblici terrestri e navali, intimidazioni poliziesche, prolungamento del decreto-non-legge 22 giugno e... persino preparazione di un nuovo decreto — chiamato semplicemente reale — per modificare la legge elettorale in modo che possano votare soltanto quei cittadini che sono notoriamente favorevoli a questo bel governo.

E dopo? Dopo avremo su tutte le piazze di tutte le città d'Italia una grande dimostrazione popolare al grido spontaneo di: Viva la monarchia! So.

Palermo e Dagnente

Ecco il nuovo problema di Amleto che affatica e separa.

Una tomba e un altare. Su questo un idolo, in quella una vittima, un martire.

Attorno all'altare si agita una folla cosmopolita di affaristi, di truffatori; brillano le insegne di ordini cavallereschi; la lira dei poeti cesari scioglie nuovi inni alla gloria di quell'idolo: più oltre, in uno sfondo di cielo riarso dal sole cocente, fra ambe insospitati e desolate, s'alzano a mille scheletri umani protendenti le braccia verso quell'idolo; quelle bocche contratte da uno spasimo, sembrano mandare grida di maledizione; un cavaliere d'industria mostra d'oltre Alpe un cordone mauriziano; come aureola cinge il capo dell'idolo una corona di alloro, sulla quale splende un motto, un simbolo: *Deplorato!* L'apoteosi è completa.

Sulla tomba — agitata dalla brezza del lago — sventola una bandiera; vecchia e lacera ma senza macchie; attorno ad essa un popolo, una plebe muta e riverente si china; non fasto di livree e di stemmi, non lusso di preziosità apologetiche, ma il sorriso sfolgorante del sole riflettentesi sugli immacolati ghiacciai dello Alpi; il mormure bacio dell'onde; l'amore e il dolore di un popolo intero circondano la spoglia del povero bardo.

Dacché l'Italia, abbandonate le tradizioni storiche che vegliarono al suo risorgimento, si dette in mano al trasformismo che doveva conquistare casta trionfante le facili coscienze di ambiziosi rinnegati, e piegò verso il Vaticano e la reazione, noi assistiamo continuamente al rinnovarsi, all'approfondirsi del distacco fra il popolo italiano e le classi sociali più elevate.

Effetto della propaganda di sovversivi, facinorosi, mostatori, dicono taluni.

Sì? Ma così si chiamavano anche coloro che lavorarono a formare l'Italia.

Ma qui non c'è una rivoluzione da compiere.

No? Non c'è una rivoluzione politica? Ebbene ve n'è una morale. C'è l'Italia da rifare moralmente, da ricondurre alla sua missione storica; essa non può, il suo popolo non vuole che affoghi nel fango in mezzo al quale si dibatte qualcuno che per comune sventura poté afferrare le redini del potere!

Ecco il dualismo che incessante si ripete e che il 4 ottobre ebbe una nuova occasione di manifestarsi.

Da Palermo venne gettato il guanto.

Così si volle l'apoteosi di Francesco Crispi: l'idolo.

Il popolo italiano, stomacato, indignato, corse col pensiero a Dagnente e si riconfortò presso la salma del poeta che lo amò, che visse dei suoi palpiti.

È la protesta fu seria, dignitosa, degna di un popolo civile. Un fiore,

una corona votiva venne dedicata in ogni città d'Italia al nome di Felice Cavallotti.

Fu posto il dilemma fra la tomba e l'altare. Il popolo scelse la tomba.

Impari chi deve che questo popolo rifugge dalla corruzione. Lam...

BONGHIE CRISPI

I giornali hanno dato la notizia che il Crispi inaugurerà con un discorso il monumento che i cittadini di Lucera stanno innalzando a Ruggero Bonghi.

Pel vecchio siculo questo è un vero debito di gratitudine, e noi speriamo ch'egli saprà soddisfarlo degnamente da par suo. Infatti chi non ricorda le allusioni, oltre modo lusinghiere e meritissime fatte dal Bonghi a Francesco Crispi nel discorso letto in Ancona al teatro delle Muse il giorno 10 giugno 1894 commemorando Camillo Cavonri?

Udite udite, o italiani, che vi commuovete o v'indignate pensando allo stato morale... della Francia:

"È truffa, ci dobbiamo persuadere o dobbiamo perdonare, in ogni caso politico il carpi denaro a istituti o a privati per effetto della influenza o della ingenuità che la partecipazione alla vita pubblica gli procura; è truffa usar denaro d'istituti o di privati, ottenuto mediante promesse o concessioni di favori, o peggio, del danaro stesso dello Stato, a barbare, corrompere la volontà degli elettori o degli amministratori; è truffa insomma ogni guadagno non nato di lavoro, ovvero ottenuto, o accresciuto, come si sta, da un abuso quasi sistematico di un ufficio pubblico, del quale si è rivestiti per tutt'altro fine. E di truffatori effluvi gli ultimi tempi non hanno scoperti parecchi, in una d'altra parte, uno scellino più su o più giù dall'edifizio dello Stato. E sapete quello che v'ha di trite? Che non è scorto ancora un Gesù che scacci i truffatori dal Tempio. Si pavoneggiano tuttora dietro di esso, e vi vengono sorridenti, e vi tengono alta la testa, e parlano e accusano o disputano come se nulla si fosse scoperto di loro. E sapete quello che v'ha di più trite, di più trite ancora? Che la coscienza popolare non insorga contro costoro, come parsa che si possa mutare gli uomini, ma non si muta l'uomo, e che, poiché mutare non si può, meglio è servirsi di quelli che ci sono, e tornare, coll'istinto loro, di seconda mano. Signore e signori, se non ci ridestiamo, se non facciamo uno sforzo, perché l'uomo stesso, non dico muti, ma si rinnovi, si ristauri, si purifichi, noi la perdiamo questa Italia, messa insieme con tanto dolore e fatica; noi la stamperemo nel fango."

Così, finalmente, parlò il Bonghi nel 1894.

Ma con tutto ciò noi siamo certi che se egli oggi visse ancora, si sarebbe affrettato di unirsi ai Radini nel fare saluti ed auguri al vecchio «truffatore» per la ricorrenza del suo natalizio.

Chi non sa che fu appunto merco l'aiuto del Radini, il quale partecipò cordialmente alle feste per Crispi in Sicilia, che Felice Cavallotti poté formulare, documentandolo, le sue terribili accuse?

Ah! fanno bene i giornali dell'ordine d'Italia a non occuparsi che delle cose francesi! Così il nostro buon popolo non si accorgerà, fra altre cento vergogne, dell'apoteosi che il fiore della... cittadinanza italiana ha apprestato all'uomo che i giornali dell'ordine, fin dal 1882, quando ancora il Crispi non s'era racchiuso del sangue di Adua, né delle truffe, dei peccati e dei falsi documentati dal Cavallotti, già bollavano «immoralissimo» e «capace di qualunque viltà». Luc.

PADRE E FIGLIO

Il padre è Francesco Crispi, ladro privato del danaro delle banche, manutengolo di tutti i bancarottieri, deplorato dalla Camera dei deputati ed insignito del Collare dell'Annunziata da S. M. il Re.

Il figlio è Luigi Crispi, soggetto di pessima fama, accusato pubblicamente dal povero Cavallotti quale autore del furto di 10,000 lire di gioielli in danno della Contessa Cellere, lasciato fuggire dalla polizia in America, ove ha compiuto altre simili gesta.

A fare onore al padre si riunirono il 4 corr. i principali uomini della politica e finanza italiana, amici ed avversari, complici e difensori, ex ministri della monarchia e futuri presidenti del gabinetto, tutta la corteo degli uomini nei quali la Corona

pone intora la sua fiducia ed ai quali affidò più volte il timone del governo.

Contro il figlio la sezione d'accusa di Roma ha spiccato — dopo tre anni di istruttoria — mandato di cattura rinviandolo al Tribunale per rispondere di furto qualificato; ma egli si guarderà bene dal rispondere e rimarrà in America indisturbato. — Che strane contraddizioni!

Il padre, omino del re, ha lavorato in grosso, ha rubato milioni e milioni; il figlio — i figli sono sempre degeneri — si è dato al borseggio, al furto con scasso di gioielli e brillanti: ambedue impanati e coperti da alte protezioni.

Luigi Crispi ha potuto fuggire in America col permesso della polizia, Andrea Costa è stato arrestato prima che comparisse il decreto di scioglimento della Camera. E vedo però che non aveva rubato nulla!

Turati, Chiesi, De Andreis, sorvegliati come malandrini: Francesco Crispi a bauobetto col fiore dei magnati monarchici!

E poi dicono che in Italia non c'è giustizia! Martello

Stupenda!...

In occasione delle recenti feste a Crispi se ne son dette tante, specie da parte della stampa borghese-adulatrice, che non varrebbe la pena di più oltre intrattenersi. Ma siccome ci capitò sott'occhi il giornale *L'Italia Militare* non vogliamo lasciar passare anche questa che ci pare proprio addirittura sbalorditiva:

"Noi conserviamo buona memoria di Crispi, perchè siamo per l'Italia col Re, con Dio e magari col diavolo."

Dunque col re, con Dio e col diavolo. Proprio stupenda!...

OH, L'ESERCITO!...

L'organetto presuntuoso del militarismo italiano, nel numero 3 ottobre 1899, contiene un articolo d'un'ineffabile quanto soldatesca lealtà. Udite:

"È giusto, è meritato (bontà sua!) il compiacimento dei volontari dell'Esercito meridionale che combattè col motto *Italia e Vittorio Emanuele*, per la riconseguenza della battaglia del Volturno: noi riconosciamo (bontà loro!) e con noi tutta l'Italia riconosce il valore, l'ardire, la effluenza della vittoria dell'11 e 2 ottobre 1860 ai Ponti della Valle."

"Al combattimento del 2 ottobre presero parte truppe dell'esercito regolare."

"Vi è chi oggi ha voluto far una separazione fra il valore dei volontari e di quelle truppe."

"Vergogna!..."

Come? — continua il suddodato giornale — osate dire che non sia tutto sangue, tutto valore italiano? Vergogna!... Schiaffateci in prigione!!

"Però dobbiamo fare una rettifica necessaria a certi giudizi."

"La battaglia dei Ponti della Valle finì a fecc diorganizzare l'esercito delle due Sicilie; ma rimasero in una mano Gaeta e Messina."

"E chi vorrà l'opera furono le truppe italiane dell'Esercito regolare."

"Chi sa se, senza l'esercito regolare, dalle due piazze fortificate non sarebbe uscita una guerra lunga e fatale?"

E chi sa se senza i volontari che si facevano e disorganizzarono l'esercito delle due Sicilie l'esercito regolare sarebbe riuscito a prendere Gaeta e Messina?

A. Casazza e ad Abba Carina non erano volontari.

Alcune idee di Terenzio Mamiani

In questi giorni festeggiandosi a Pesaro il centenario della nascita di Terenzio Mamiani letterato e filosofo insigne, i fogli ingiurati, scrissero molto di lui, ma nessuno di essi, che noi sappiamo, accennò alle idee economiche che egli svolse nell'opera: *Dei privilegi e del capitale*.

Ripeteremo noi al difetto; e per non dilungarci troppo ci limiteremo a riprodurre dal grosso volume edito dalla casa Roux di Torino nel 1882, alcune proposte che il Mamiani credeva necessarie per alleviare lo stremato erario e le tristi condizioni del proletariato italiano. Ecco:

1. L'estensione dell'erario troverà non pare largo campo un estesissimo sopravanzo nelle fonti di persona dovizia che lo stimo dover essere se non è versato in quello e sono:

1. Campollazione dell'esercito stanziale.

2. Imposta prodiale e mobiliare temperatamente progressiva.

3. Incameramento delle eredità trasversali dal 3° grado in giù.

4. Spasamento della rendita pubblica dal quattro al tre e al due e mezzo secondo luoghi e tempi.

5. Manificazione disimplicata e accomodamento d'interessi e di paghe.

6. Ogni legionario pagherà una volta soltanto il debito del valente legataggio.

7. Monopolio dello militare.

E più oltre dice:

"Ho fede che le milizie stanziali non reggeranno assai lunga stagione, contro il voto che forse, non forse nei Gabinetti, ma nell'animo delle popolazioni desiderose di pace e che col crescere

dei commerci, dei viaggi e d'infiniti altri contatti (a così chiamarli) non scorgono motivo nessuno per inimicarsi in fra loro e vivere con l'arma in pugno come se le froste barbariche fossero alle nostre porte. Ogni singolo uomo è cittadino insieme e soldato sì per la intera quiete e sì per la custodia delle frontiere della patria. Del che porge esempio imitabile ad ogni Governo europeo la Svizzera e convorci studiare un giorno e applicare gli ordinamenti mirabili suoi in tale proposito."

CRONACA PROVINCIALE

Da Gemona.

Una lettera del sig. L. Stroili.

Dall'egregio sig. Leonardo Stroili riceviamo la seguente lettera in risposta agli apprezzamenti — ludenti per nulla la personalità del suddetto signore, ma ispirati ad una critica serena, per quanto aspra nella forma, della sua azione politica — esposti dal nostro corrispondente di Gemona.

La pubblichiamo volentieri, come dovere di giornalisti onesti, lasciando al sig. Stroili la piena libertà di giustificare il suo contegno ed al nostro corrispondente quella di replicare sullo stesso tono qualora lo credesse necessario per la sua dignità e utile alle idee democratiche.

2 ottobre.

È per amore della verità che oggi scrivo: non perché io senta il bisogno di mettere la mia persona in una luce la quale possa più o meno piacere a quell'uno che di me si occupò nell'ultimo Paese con tanto amore; ma perché egli era in campo altre persone ancora. Oltre la mia, o lo fa molto inaspettato. Per quanto mi riguarda, opinavo ed opino fosse sufficiente la dichiarazione aperta, franca e leale che ho stampata, fin dai primi tempi dopo la cacciata sulla *Patria dei Friuli*, nella quale dicevo ritenermi parte della minoranza liberale del Consiglio, poiché sempre ed in ogni occasione avevo sino ad oggi condiviso le sorti dei liberali e intendo condurmi anche per l'avvenire. Che se malgrado ciò il corrispondente del Paese volle attaccarmi e so altri volle difendermi: ringrazio questi, senza entusiasmi, e lascio ai volentieri che il corrispondente si abbeverasse a suo modo. Sono molti anni, ormai, che, tanto, con il giornalismo ho fatta confidenza, e so prendermi con pazienza e disinvoltura ogni attacco. Quindi sorpasso agli appunti che mi muove il corrispondente del Paese, credendo egli con foga e ingenuità giovanile (basta già l'abbiamo vista tutti, e tutti la debbono vivere anche quella!) credendo, dico, con foga e ingenuità giovanile, che i partiti si manifestano ed allorquando con fatti storici, come sembrò luminare, danze, pistolotti d'occasione ecc. Gli dirò soltanto, di passata, che, allorché mi trovavo in paese, nella parte di casa da me abitata (la casa non è di mia esclusiva proprietà, ma di proprietà indivisa) nelle due stanze da me abitate non ho mangiato mai di metter fuori i lumi tanto nelle feste nazionali e civili, come in occasione di ricorrenze religiose consuetudinarie nella nostra terra; e che, se invitato a riunioni di liberali, o vi intervenni o mi giustificai di non potervi intervenire, ch'è poi lo stesso.

Ma basta, di me. Un solo punto, invece, mi preme di chiarire: l'assegnazione del corrispondente, in riguardo ai due candidati delle passate elezioni, dottor Liberale Colletti e signor Ugo de' Carli. Non quel che il corrispondente mi vuol far dire, ma questo solo io dissi, presentai il co. Groppeolo, il signor Isoppi e il signor Giovanni De Carli che mi constava positivamente che la lotta si farebbe accentratrice contro quei due nomi. Era un dovere, più che un diritto, quello che esercitai con l'avvicinare quei tre signori sopra citati e le esercitai con tutta franchezza, com'è nel mio carattere. Come è perché si mutano le carte in tavola, e mi si accusa di averlo io avvertito lo due candidati? Se anzi loalmente ho votato per tutti due? Per il dott. Liberale Colletti, perchè lo conoscevo e speravo anzi che lui dovesse imporsi la nuova amministrazione, che lo avrei sostenuto con tutte le mie forze; per il signor Ugo de' Carli, perchè è semplicemente per solidarietà di partito, profetia realtà io di lui non conosco le idee, non la forza dell'ingegno. E tal mi procedo mi fu capitare a ridosso l'accusa di aver combattuto quei due nomi... accusa che mi pungeva, non solo perchè falsa, ma perchè verso il dott. Colletti tutto verace stima e lo reputo una vera forza del nostro partito, per intelligenza, per onestà, per serietà di propositi.

Nell'altro ho da dire. Si accomodi pure il corrispondente e scriva di me quel che vuole: ripeto, conosco il mestiere, ci son dentro, e non mi commovo né punto né poco. Leonardo Stroili.

Da Tolmezzo.

Esposizione di animali bovini.

Il giorno 6 novembre p. v. (ricorrenza del mercato del bestiame) avrà luogo qui una esposizione di animali bovini di razza da latte della zona montana della provincia di Udine.

Vi saranno premi in danaro per complessive L. 500 della deputazione provinciale di Udine, medaglie d'oro della Camera di commercio di Udine e della Banca carnicia, e medaglie d'argento e di bronzo dell'Associazione agraria friulana.

Basta però che Giove Pluvio non rompa le scatole come... il solito.

Da Palmanova.

Le feste di domani.

Domani vi sarà qui la solita festa annuale. Alla mattina nel Teatro sociale si farà la solenne distribuzione dei premi agli alunni delle scuole elementari ed arti nelle ore pomeridiane concerto, tombola, ballo e teatro.

La società veneta attiverà per quel giorno diversi treni speciali, cioè uno in partenza da Cervignano alle 18.30, due in partenza da Palmanova alle 24, uno per S. Giorgio - Cervignano, l'altro per Udine.

Catenacci

Da Fordenone.

Non amano che si onori la virtù.

Questo piccolo delegato di P. S., signor Alessandro Panzini, in luogo e vece del r. commissario in vacanza, proibì martedì passato la pubblicazione dei due seguenti documenti.

Dite ora voi... se è degno di Pelloux.

MANIFESTO

Nel giorno, nel quale altrove celebrano chi della virtù non ebbe il massimo culto, la Democrazia portonese intende tributare gli omaggi più vivi del cuore alla memoria di Felice Cavallotti, vindex inescrivable della moralità offesa.

Cittadini,

Convenite oggi alle ore 12 sul piazzale 20 Settembre per andare a deporre al busto di Garibaldi, sotto la loggia del palazzo municipale una corona votiva all'Eroe, la cui salma venerata riposa a Dagnente.

4 ottobre 99.

Sulla corona:

FELICE CAVALLOTTI

eroico soldato di una Italia virtuosa

La Democrazia Fordenonese

4 ottobre 1899

Una lapide a Cavallotti.

I democratici fordenonesi vogliono che in una delle nostre vie sia posta una lapide che ricordi Cavallotti. Vogliono che i posteri sappiano che anche in tempi borghesi vi furono cittadini che sopra tutto onorarono la virtù, e conservavano sacra nel cuore la memoria di chi è morto pugnalando per essa.

Si è già formato un comitato per raccogliere le offerte; e già ad uno scultore friulano si è dato lo incarico

Da Sanvito al Tagliamento.

L'inaugurazione della luce elettrica.

Dunque domani avremo la inaugurazione della luce elettrica con grandi festeggiamenti: mattinata musicale, fiera gastronomica, banchetto, gara velocipedistica, concerto banda militare, spettacolo pirotecnico, incendio del campanile, serata di gala al teatro sociale, ballo popolare, concorso delle bande di Osarsa, Cordovado e cittadina. È un programma attraente che farà correre molta gente.

Da Cividale.

La dimostrazione.

Grande apparato di forze poliziesche ieri nella città, e specialmente in piazza Plebiscito sotto la lapide di Garibaldi, ove i partiti onesti avevano decretato di deporre una corona di fiori freschi in omaggio a Cavallotti, quale protesta alle feste obbrobrifose di Palermo, forze spreccate del resto, e rese ridicole da quello sforzo inutile in un paese tranquillo come questo, ove i democratici, sempre pronti ad una manifestazione dignitosa del loro pensiero, sanno piegare il capo anche alle prepotenze pur di non far nascere disordini, e di non lasciar incorrere in dispiaceri alcuni che dal temperamento potrebbero, nell'entusiasmo d'una dimostrazione, essere trascinati ad opposizioni contro coloro che all'ombra d'un mandato cercano opprimerli in fallo.

Ed infatti, veduto il decreto di divieto per l'apposizione della corona alla lapide di Garibaldi, la commissione dei partiti democratici non insistette, consigliò i più caldi ad obbedire, e stabili di porre quella corona, nella birreria più frequentata dagli operai, sotto un ritratto del Cavallotti. E così fu fatto. Il signor Angelo Pilosio, proprietario della Taverna, lasciò che tanto il ritratto, quanto la corona di fiori freschi con nastro rosso e portanti la dedica: *I partiti popolari a Felice Cavallotti* fosse esposta e ricevesse per tutta la sera il pellegrinaggio di tutti i lavoratori.

In questa circostanza anche la giunta municipale volle festeggiare non si sa poi se Crispi o Cavallotti, col lasciare illuminata la intera due notti del 3 e del 4 la città tutta che per solito, a mezza notte, viene messa all'oscuro. I malevoli dicono che ciò sia stato fatto per far giuoco alla polizia, perchè in altre parole fossero consegnati coloro che avessero tentato di far qualche sotterfugio, approfittando del buio; ma non lo credo, e preferisco credere che sia stata una dimostrazione. Del resto padroniesimi!

Ogni giorno una:

Nelle vicinanze della lapide a Garibaldi la notte del 3 ottobre, Poliziotto: Dove va a quest'ora?

Cittadino: Vado in corso d'un m... Poliziotto: (con tanto di bastone che pareva animato). Rincasi che non occorre che alla corola di più!

Cittadino: Per non usare la scortesia di dubitare delle lei affermazioni, soddisfatto, rincaso. Cissul.

Risposta al "Friuli".

Una corrispondenza da Cividale al Friuli di venerdì scorso asseriva che la corona di fiori freschi che, per cura dei partiti popolari, era destinata alla lapide di Giuseppe Garibaldi, in memoria di Felice Cavallotti, girò in lungo ed in largo per le vie del bel paese durante tutta la notte del 3 al 4, e grazie alla vigilanza della beneficenza, non poté venir deposta.

Niente di più falso. La corona non, si mosse dal luogo dove venne affidata, appena giunta, se non per venir accolta nell'osteria della Taverna, dove i democratici civaldasi, ivi convenuti in bel numero ebbero agio di ammirarla, per tutta la serata del giorno 4.

Sapevamo benissimo che se anche fossimo riusciti (e non era impossibile) a cedere il corrispondente del Friuli ad offesa la vigilanza dei carabinieri, non avremmo fatto altro, che portare la corona in bocca al lupo. Invece abbiamo preferito darla in pasto agli avventori della Taverna. Sovversivo.

Ringraziamento.

La commissione del partito popolare di Cividale, per le onoranze a Felice Cavallotti, con nobile pensiero volle, per una elargizione all'operaio Sinielli Pietro, che da parecchio travasi ammalato, e quindi privo di mezzi di sussistenza, frutto delle proprie fatiche. — La sottoscritta, moglie al Sinielli, anche a nome di questi, rende pubbliche grazie per la nobile azione, che tornò di non lieve sollievo ad una sventurata famiglia. Pierina Ternon-Sinielli.

CRONACA CITTADINA

L'inutile Lega del XX Settembre i suoi flaschi e i suoi dolori.

Sotto il titolo *Amici ed alleati*, il *Giornale di Udine* organo dell'inutile Lega XX Settembre ormai in preda all'ossessione, pubblica un articolo per dimostrare un'altra volta come e qualmente i democratici del Paese sono perfettamente d'accordo coi clericali del *Cittadino*; su questo punto che, oggi, festeggiano il XX Settembre come una data di libertà di pensiero, ed un'irruzione ed un'ipotesi al servizio del governo.

Non occorrono dimostrazioni: lo abbiamo detto tante volte, su questo siamo d'accordo non solo col *Cittadino* italiano, ma con tutte le centinaia di giornali italiani che non sono al servizio dei vari Pelloux del potere. Non ci vuole che il *Giornale di Udine* per far simili scopetti? E il *Selbio?* e il *Tempo?* e l'*Avanti?* e l'*Italia?* e *Bou* chi sono d'accordo?

La Lega del XX Settembre dovrebbe poi aver presente la prova palmare della sua inutilità nelle elezioni amministrative. È stata messa alla porta da noi (55) che abbiamo messi alla porta anche i clericali. Anzi noi (55) andiamo formandoci la convizione che, a Udine almeno, nulla giovi al clericalismo quanto la Lega del XX Settembre. Ne ripareremo.

Ed il *Giornale di Udine* dovrebbe ricordarsi che non ha mai risposto a quanto asseri il *Cittadino* e cioè al fatto della ostinata alleanza dei moderati coi clericali e da questi ultimi respinta. Che?!

E se i nostri accordi col *Cittadino* per le ragioni mille volte dette e provate vere dai fatti (4 ottobre) si faranno al non festeggiare il XX Settembre, data di libertà, in tempo di tirannia per ostentare ufficialmente una libertà che non c'è, non pretendiamo che, nella sua buona fede, il *Giornale di Udine*, dica ai suoi lettori anche i disaccordi di cui, per combinazione, si occupa anche l'articolo di fondo del *Cittadino* di ierialtro sera.

Il *Giornale di Udine* finisce col dire: «E se vivremo ne vedremo di più belle!» — Speriamolo; ma il poveraccio (oh! ironia del caso!) subito dopo quell'esclamazione profetica mette, per le previsioni di *Mathieu De La Drôme*, che, come si sa, non ne imbrocca mai una.

L'Istituto Filodrammatico T. Cicconi avverte i signori soci che tutte le sere di spettacolo dalle ore 7 1/2 alle 9 1/2 presso la sede dell'Istituto sono vendibili biglietti d'ingresso a prezzo ridotto per il corso di rappresentazioni che, cominciando da questa sera darà la compagnia Benini.

Circolo filarmonico G. Verdi. Domani sera, alle ore 9 avrà luogo il consueto trattamento eccelsa.

ANTICANIZIA - MIGONE



È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti, colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa impareggiabile composizione per capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia né la biancheria, né la pelle e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario e cioè ridonando loro il colore primitivo, favorendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi, ed arrestandone la caduta. Inoltre pulisce prontamente la cutanea, fa sparire la forfora.

Una sola bottiglia basta per conseguire un effetto sorprendente.

Costa Lire 4 la bottiglia

Aggiungere però Cent. 80 per la spedizione per pacco postale.

Si spediscono 2 bottiglie per L. 8 e 3 bottiglie per L. 11 franchi di porto.

I suddetti articoli si vendono presso tutti i principali Profumieri, Farmacisti e Droghieri. Deposito Generale A. MIGONE & C., Via Torino 12, Milano.

KOSMEODONT



Preparato dentifricolo di ANGELO MIGONE & C. Via Torino 12, Milano

Il KOSMEODONT-MIGONE preparato come Elixir, come Pasta e come Polvere è composto di sostanze le più pure, con speciali metodi, senza restrizione di spesa. Tali preparazioni di suprema delicatezza, possiamo dunque raccomandare come le migliori e preferibili per la conservazione dei denti e della bocca.

Il KOSMEODONT-MIGONE pulisce i denti senza alterarne lo smalto, previene il tartaro e le carie; guarisce radicalmente le afte; combatte gli effetti prodotti da carie che si radicano nelle cavità della bocca; toglie gli odori sgradevoli causati dagli alimenti, dai denti guasti o dall'uso del tabacco. Quindi, per avere i denti bianchi, disinfettare la bocca, per togliere il tartaro, arrestare ed evitare le carie, conservare l'alito puro e per dare alla bocca un soave profumo, adoperare con sicurezza il

KOSMEODONT-MIGONE.

Si vende a L. 2 l'Elixir, L. 1 la Polvere, L. 0.75 la Pasta. Alle spedizioni per posta raccomandata per ogni articolo aggiungere Cent. 25 - Per un armatore di L. 10 franco di porto.

GRANI DA SEMINA SELEZIONATI

Si garantiscono qualità primissime e genuine dachè gli acquisti sono fatti sul posto di produzione ed all'epoca della mietitura.

PREZZI DI VENDITA:

Fucense (originario dal Principato di Fucino della Casa Torlonia)	a L. 34	il quintale
Cologna Veneta (Originario)	a » 35	»
Noè selezionato	a » 35	»
Rieti 1 ^a riproduzione (L'arrasese)	a » 35	»
Rieti Originario	a » 42	»
Rosso Val d'Olena	a » 35	»
Giapponese precoce (maturità 20 giorni prima)	a » 45	»
Cavallasca (novità 1899)	a » 50	»
Avena nera del Belgio	a » 33	»

Merce posta a Milano - Sacchi oselusi.

Questi prezzi sono per acquisti non inferiori ai 25 chilogrammi. Per pacchi ferroviari, pacchi postali e per piccole quantità, chiedere il listino speciale, che si spedisce a chiunque gratis.

Rivolgersi alla GAZZETTA AGRICOLA MILANO - Via S. Vincenzino, 6 - MILANO

DE GIORGI E FIOR UDINE

VIA DELLA POSTA N. 9

FABBRICA TENDE A GRIGLIE

in legno naturale e colorato

con catenella metallica



RESISTENZA

DURATA

Queste tende, che hanno la specialità di riparare la luce viva dal sole lasciando libera la corrente d'aria, sono adattatissime per scuole, uffici, alberghi, casini di campagna, stanze di lusso e per ogni altro locale.

Si ricevono commissioni su qualunque forma e misura.

Lavoro inappuntabile - Prezzi modicissimi.

SEMINE AUTUNNALI

FRUMENTO FUCENSE

Originario delle tenute del Fucino di proprietà del Principe Torlonia.



Ha vegetazione robustissima, resistente a qualsiasi intemperie e non va soggetto alla ruggine e nebbie, paglia alta 2 metri, produzione superiore a tutte le varietà fin qui coltivate, raccomandato dai Sindacati Agricoli, Comizi e Consorzi Agrari.

100 Chili L. 34. - 10 Chili L. 4. - Un Chilo Cent. 45.
Sacco nuovo L. 1 - Saccetto nuovo Cent. 80.

Merce posta la Stazione Milano.

Un sacco postale di 5 Chilogr. L. 2.50 - Un sacco postale di 3 Chilogr. L. 2.25

Frumento Noè	per 100 Chili L. 35
Frumento di Cologna selezionato	» 35
Frumento rosso Varesotto	» 36
Frumento Turgido Ibrido	» 30
Frumento precoce Giapponese	» 45
Il più precoce dei grani. Maturità 15 giorni prima degli altri	» 42
Frumento Rieti Originario	» 42
Frumento di Rieti, prima riproduzione ferrarese	» 45
Segale nostrana	» 30
Orzo nero (Novità)	» 45
Avena nera Invernale	» 33
Avena bianca Lincoln, riprodotta	» 35
Trifoglio incarnato	» 35
Vaccata Vellutata	» 50

L'uscita del Fucense fu soddisfacentissima per la sceltosità e quantità del grano ottenuto. Presidente Comitato Agrario di Pavia.
Del Frumento Fucense fummo soddisfatti per il copioso cesumiento. Sindaco Agricolo di Torino.
Il Fucense riportò la palma sul Cologna, sul Rieti, su tutte le altre qualità. Dott. G. Repetti di Romagna.
Il Fucense sparso in terreno non concimato, mi ha riprodotto 16 volte il seme. M. Barbarosi di Falconara Marittima.
Il Fucense risulta ottimo nei riguardi della grande resistenza all'altezzamento. Sindaco Agricolo di Padova.
Affatto esente da malattie. Dott. Seragnoli di Reggio Emilia.
Il Fucense è una qualità ottima di seme, ricchissima in glutine. F. Bracci di Romagna.
Del Fucense in terreno sterilissimo fu soddisfacentissimo. A. Lazzari di Treviso.

FRATELLI INGEGNERI - Milano

Esclusivi incaricati per la vendita del FRUMENTO FUCENSE ORIGINARIO.

CAMPIONI GRATIS A RICHIESTA

Insuperabile!



di fama mondiale
Con esso chiunque può stirare a lucido con facilità. - Conserva la biancheria. Si vende in tutto il mondo.



CHI SOFFRE CALLI si rivolga al distinto e provato callista FRANCESCO COGOLO Udine - Via Grazzano N. 91 - Udine

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità

di DOMENICO DE CANDIDO

CHIMICO - FARMACISTA

Via Grazzano - UDINE - Via Grazzano

Grandi Diplomi d'Onore alle Esposizioni di **Lione, Digione e Roma.**

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di **Napoli, Roma, Amburgo** ed altre a **Udine, Venezia, Palermo, Torino 1898.**

CERTIFICATI MEDICI. - È prescritto dalle autorità mediche, perchè non alcoolico, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 2.50 la bott. da litro - L. 1.25 la bott. da mezzo litro. Sconto ai rivenditori.

Trovati Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

AMARO GLORIA

PREMIATO LIQUORE STOMACICO RICOSTITUENTE del chimico farmacista

LUIGI SANDRE DI FAGAGNA

Questo liquore accresce l'appetito, facilita la digestione e rinvigorisce l'organismo. Da prendersi solo, all'acqua ed al seltz.

Si vende in UDINE presso la Farmacia Biasiotti, il Caffè Dorta e la Bottega G. B. Zanuttini piazza del Duomo, ed in **Fagagna** presso l'inventore.

TIPOGRAFIA COOPERATIVA

Piazza Patriarcato, 5 UDINE Piazza Patriarcato, 5

In questa Tipografia si eseguisce qualunque lavoro con esattezza e puntualità a prezzi mitissimi.

Biglietti formato visita Buste

L. 1.50, 2.00, 2.50